



Adorazione dei Magi di Francesco di Girolamo da Santacroce.(Sec. XVI - Museo civico - Borgogna Vercelli)

Capitolo II del Vangelo di Matteo

Gesù nacque a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode. Alcuni Magi giunsero da oriente a Gerusalemme e domandavano: *«Dov'è il re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella, e siamo venuti per adorarlo»*. All'udire queste parole, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i sommi sacerdoti e gli scribi del popolo, s'informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Messia. Gli risposero: *«A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta:*

E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero il più piccolo capoluogo di Giuda: da te uscirà infatti un capo che pascerà il mio popolo, Israele.

Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire con esattezza da loro il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme esortandoli: *«Andate e informatevi accuratamente del bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo»*.

Udite le parole del re, essi partirono. Ed ecco la stella, che avevano visto nel suo sorgere, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti poi in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

SOMMARIO

Adorazione dei Magi	1
Festa di Maria Madre di Dio	2
Il Vangelo della gioia (prima puntata)	3
Editoriale - E' venuto ad abitare....	4
Consolare i dubbiosi	6
Matteo: Il Battesimo di Gesù	8
Dopo il Concilio	10
Il nostro Centro Mariano	12
I nostri presepi	14
L'angolino della Parrocchia	16
Anteprima concorso famiglia	18
C.di lettura- Sogno di Natale	19
Primarie PD	20
L'Avvocato rosa	21
Un dono per te	22
Speranza per un 2014 migliore	24
Le ragioni della crisi	25
Le onde del suono	26
Dietro le quinte....	27
La gita a Medjugorje	28
La pagina della poesia	29
L'ABC della nutrizione	30
Un racconto per te	31
Informatutto	32

1° Gennaio: festa dei Maria, Madre di Dio



E' molto bello iniziare l'anno nuovo sotto la protezione della Madonna, invocata "Madre di Dio", perché già la semplice parola "Madre" indica la tenerezza e noi sappiamo che la Madonna oltre ad essere Madre di Dio è Madre nostra per solenne testamento di Gesù nel momento di morire sulla croce. D'altra parte non ci vuol molto a capire che Lei esercita questa Sua maternità in modo superlativo e in ogni momento anche se non è invocata. Voi sapete come ai primi di dicembre nel pasarese ci sono state agli anziani telefonate richiedenti pagamenti scaduti ma inesistenti per bollette della luce, dell'acqua e del gas. La voce "amica" metteva in guardia per le conseguenze che ne sarebbero derivate se non si fosse provveduto subito con multa salatissima. La voce "amica" era insistente: Andare subito senza perdere un istante a versare su **RICARICA POSTPEI 4023 - 6006 5239 5767 RMDSMN9445172148X - RAMADAMI ISMEN**. Una ditta che avrebbe rimesso tutto a posto. Ma non si poteva perdere tempo, perché anche i secondi avevano la loro importanza. Alla parrocchia era richiesta una integrazione di 1700 euro. L'idea che fosse una frode mi era saltata subito in mente per l'enormità della somma dato che il riscaldamento in chiesa era iniziato da pochi giorni ed il conto vecchio era già stato saldato da maggio. Ma il richiedente diceva di essere il Direttore della banca e che lo faceva per il mio bene. Ma io facevo osservare che dalla voce non mi sembrava lui. Volevo essere più sicuro; la voce insisteva e la mia mente entrava in un tunnel pieno di nebbia. Stavo per cedere, anzi stavo staccando l'assegno per andare alla posta a pagare. Nella mia confusione mentale trascorse del tempo, il funzionario dell'Ufficio postale, chiamato per telefono, mi disse che aveva chiuso la cassa. Trascorse altro tempo e la voce "amica" si rifece sentire ansiosa, preoccupata per il danno che ne sarebbe derivato. Finalmente mi venne in mente di andare a verificare di persona alla banca. Finalmente ritrovai me stesso e andai a pregare davanti al Santissimo esposto a Santo Spirito in attesa che la banca aprisse i battenti. **Era veramente una frode**. Tu che leggi queste poche righe non vi trovi una protezione da Coi che è la Madre tenerissima e non ci lascia un istante con la sua protezione? Per così poco? dirai. Sì anche per così poco!



La gioia del Vangelo

L'annuncio di Papa Francesco

Questo meraviglioso Papa sta portando il vento nuovo che indica con sicurezza il sentiero della fede capace di ridonare al cuore la speranza e ai sofferenti di ogni tribolazione la volontà di lottare con dignità, ciascuno nella quotidianità del suo agire.

Nei suoi molteplici impegni non si ferma mai e si trova presente ovunque e ovunque afferra subito il problema e ne indica la soluzione con la preghiera, la fiducia, l'ottimismo, valorizzando ciò il mondo non valuta o addirittura disprezza.

L'ultimo documento che ha voluto regalarci ha come titolo "Evangelii Gaudium", cioè "La gioia del Vangelo". Ogni mese ne riportiamo alcuni brani.

1. La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia. In questa Esortazione desidero indirizzarmi ai fedeli cristiani, per invitarli a una nuova tappa evangelizzatrice marcata da questa gioia e indicare vie per il cammino della Chiesa nei prossimi anni.

I. Gioia che si rinnova e si comunica

2. Il grande rischio del mondo attuale, con la sua molteplice ed opprimente offerta di consumo, è una tristezza individualista che scaturisce dal cuore comodo e avaro, dalla ricerca malata di piaceri superficiali, dalla coscienza isolata. Quando la vita interiore si chiude nei propri

interessi non vi è più spazio per gli altri, non entrano più i poveri, non si ascolta più la voce di Dio, non si gode più della dolce gioia del suo amore, non palpita l'entusiasmo di fare il bene. Anche i credenti corrono questo rischio, certo e permanente. Molti vi cadono e si trasformano in persone risentite, scontente, senza vita. Questa non è la scelta di una vita degna e piena, questo non è il desiderio di Dio per noi, questa non è la vita nello Spirito che sgorga dal cuore di Cristo risorto.

3. Invito ogni cristiano, in qualsiasi luogo e situazione si trovi, a rinnovare oggi stesso il suo incontro personale con Gesù Cristo o, almeno, a prendere la decisione di lasciarsi incontrare da Lui, di cercarlo ogni giorno senza sosta. Non c'è motivo per cui qualcuno possa pensare che questo invito non è per lui, perché «nessuno è escluso dalla gioia portata dal Signore».[1] Chi rischia, il Signore non lo delude, e quando qualcuno fa un piccolo passo verso Gesù, scopre che Lui già aspettava il suo arrivo a braccia aperte. Questo è il momento per dire a Gesù Cristo: «Signore, mi sono lasciato ingannare, in mille maniere sono fuggito dal tuo amore, però sono qui un'altra volta per rinnovare la mia alleanza con te. Ho bisogno di te. Riscattami di nuovo Signore, accettami ancora una volta fra le tue braccia redentrici». Ci fa tanto bene tornare a Lui quando ci siamo perduti! Insisto ancora una volta: Dio non si stanca mai di perdonare, siamo noi che ci stanchiamo di chiedere la sua misericordia. Colui che ci ha invitato a perdonare «settanta volte sette» (Mt 18,22) ci dà l'esempio: Egli perdona settanta volte sette. Torna a caricarci sulle sue spalle una volta dopo l'altra. Nessuno potrà toglierci la dignità che ci conferisce questo amore infinito e incrollabile. Egli ci permette di alzare la testa e ricominciare, con una tenerezza che mai ci delude e che sempre può restituirci la gioia. Non fuggiamo dalla risurrezione di Gesù, non diamoci mai per vinti, accada quel che accada. Nulla possa più della sua vita che ci spinge in avanti! *(continua)*

E' venuto ad abitare in mezzo a noi

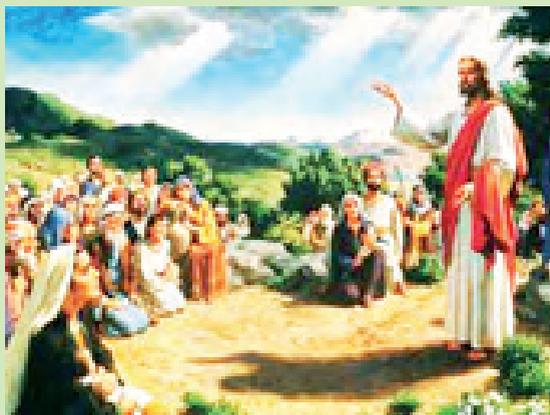
L'abbiamo cantata con un canto di gioia questa venuta di Dio tra noi. Ed è stata la gioia del Natale. Ora questa realtà allarga la sua ombra benefica con papa Francesco che ridisegna il cristianesimo della gioia, proteso sulle mille strade del mondo a gridare forte il dono della fede nel Dio della Misericordia.

A questa società piena di problemi, immersa nel fango del vizio, ipocrita e maleodorante, dove la legge è la corruzione, l'intrigo e la violenza, che è costretta a piangere per le sue stesse illusioni e tante volte si dispera in un disagio senza fine, il Papa chiama a raccolta tutti a cambiare atteggiamento perché Dio è venuto a salvarci, a ridare speranza, basta che affidiamo a Lui e, peccatori come siamo, andiamo a bussare al Suo cuore di Padre, il quale ci aspetta per farci gustare la dolcezza del Suo abbraccio preferenziale.

La storia su questo ci è maestra. Ritorniamo a quando la Luce, di cui parla il profeta Isaia e gli fa eco l'evangelista Giovanni, è venuta a squarciare le tenebre, a riscattare le ignominie perpetrate dai regnanti d'Israele, che tanto avevano umiliato il popolo eletto e turbato i rapporti con Dio.

C'è nell'aria la notizia che vi sarà un nuovo regno, diverso da tutti i precedenti e sarà il regno della liberazione da ogni schiavitù, a ridare fiducia agli smarriti di cuore. E' Gesù stesso che lo annuncia, Gesù stesso che vi sta ponendo le basi e manda i Suoi messaggeri perché a nessuno sfugga la buona novella.

Passa di villaggio in villaggio, nelle sinagoghe e nelle piazze a portare il lieto annuncio. E il popolo, assetato di libertà, accorre. Numerosi i malati di ogni genere, i posseduti da spiriti immondi ed Egli tutti li risana, capace persino di risuscitare i morti. E' ovunque un tripudio di gioia, un rincorrersi di voci per una civiltà nuova.



Mistero che cancella per sempre la triste storia delle infedeltà dell'uomo alla fiducia di Dio per il progetto d'amore in favore dell'umanità intera.

Dio non dimentica mai la Sua creatura e nella pienezza del Suo amore non cessa di proporre, di chiamare, di coinvolgere. Per la lunga storia che precede la venuta di Gesù, ha mandato i profeti a tenere alta la speranza dell'attesa con messaggi, a un popolo gravato dalla cattiva condotta di coloro che erano stati chiamati, nel trascorrere del tempo, a rappresentare il Dio supremo nella Sua prerogativa di Padre pieno di tenerezza.

Alla venuta di Gesù il popolo eletto non ha più alcuna forma di regno, è ridotto a provincia romana gravata di tributi e la profezia sembra aver esaurito il suo ruolo. Lo sbandamento è generale. Ma ecco farsi strada il vaticinio di Isaia: ***"Ecco il mio Servo che io ho scelto; il***

mio prediletto nel Quale mi sono compiaciuto. Porrò il mio spirito su di Lui e annunzierà la giustizia alle genti ...

Lo Spirito su di Lui, quello Spirito che aleggiava sulle acque nella Creazione, quello Spirito che ha guidato la storia dei secoli pur nell'ottusità e cattiveria degli uomini, finalmente troverà una dimora pari alla Sua immensa grandezza.

Gesù stesso ne dà l'annuncio nella sinagoga di Nazareth: ***“Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista, per rimettere in libertà gli oppressi e predicare un anno di grazia del Signore”.***

Ecco perché, riferiscono gli evangelisti, Gesù non ha un momento di riposo. Tutti corrono a lui da ogni parte, tanto che una donna, presa dall'entusiasmo non resiste nel dire: ***“Beata quella Madre che Ti ha dato il latte”.***

Dice il Papa che di Gesù non è cambiato nulla Egli è in mezzo a noi con tutta la Sua potenza, la Sua tenerezza, il Suo amore, la Sua predilezione per i poveri, per i malati, per quelli che la società rifiuta, per tutti noi che ci sentiamo peccatori, pronto ad abbracciarci e a rivestirci con la veste più bella perché ci sentiamo veramente amati e veramente reintegrati.

L'importante per ciascuno di noi è credere a questa verità e non perderci alla presenza delle difficoltà, ma combattere con decisione ben certi che Lui, Gesù, è al nostro fianco.

Il Papa vuole farci prendere coscienza che nel nostro agire c'è bisogno di grinta, di entusiasmo nel mettere a disposizione le nostre forze, le nostre conoscenze, le nostre amicizie, e tutto con la gioia più grande, perché sicuri della vittoria.

Siamo all'inizio dell'anno, un anno importante per tutta la società e per ciascuno di noi, perché come la società ha la sua storia anche noi abbiamo la nostra e siamo chiamati in prima persona a rendere il nostro tempo dimora confortevole dove prevale la giustizia.

Ci siamo mai domandati perché facciamo tanta fatica a metterci a disposizione dei nostri fratelli sofferenti? A lottare perché prevalga il buon senso, a guardare con nobiltà di cuore i tanti casi pietosi per dare loro una soluzione dignitosa? Perché ci manca l'allenamento nella preghiera che è colloquio di amicizia e di amore filiale con il Signore. Dobbiamo ripartire da lì, dalla preghiera del mattino e della sera, possibilmente anche durante il giorno, preghiera che permette a Dio di penetrare nel nostro essere e trasformarci in figli della luce, capaci di allargare il proprio orizzonte e diventare fiaccole di speranza per i nostri fratelli. Abbiamo esempi luminosi anche nel nostro tempo a iniziare proprio dal papa che continuamente si mette a disposizione e guarda con la massima attenzione le necessità spirituali e materiale degli altri. Accanto a lui troviamo ormai un esercito di uomini e donne, ragazzi e ragazze e persino bambini che segnano ogni giorno il solco della carità nei modi più diversi che destano ammirazione e commozione.

Sono certo che dentro ciascuno di noi c'è una voce che ci indica con delicatezza ma anche con vigore, la strada da percorrere per il bene nostro e per il bene dei nostri simili, cerchiamo di accoglierla, darle la risposta concreta, intelligente, viva, convinta, entusiasta, perché solo così, pur nel nostro piccolo, daremo una mano alla costruzione di una società più equa e ci sentiremo veramente realizzati.

Andiamo alla scoperta delle

OPERE DI MISERICORDIA

spirituale

4

Consolare
gli afflitti

Accendiamo la radio o il televisore o apriamo un qualsiasi giornale e troviamo quasi sempre in primo piano o subito dopo notizie di fatti delittuosi, o incidenti stradali, rovesciamenti di fortuna, fallimenti di imprese con tragiche conseguenze, famiglie sul lastrico per il vizio del gioco o l'uso degli stupefacenti. Tribolazioni a non finire. Accanto a noi, da ogni lato c'è sofferenza e morte e se per caso ci trovassimo un pochino distratti, ci riportano alla triste realtà coloro che ormai di tutte le età, bussano alla nostra porta, chiedendoci aiuto con lunghi lamentosi racconti dei loro tanti problemi.

La visione di drammi che si allargano sempre più prende piede in vari strati della società e ci porta amarezza perché ci trova incapaci di porvi rimedio e ciò che cerchiamo di fare si esaurisce, anche nelle migliori delle ipotesi, nella piccola frazione di un giorno.

La domanda che ci facciamo, specialmente nella constatazione della nostra impotenza è se anche in passato vi sono stati tempi così tristi, o siamo arrivati a una tale decadenza senza ritorno, se tutti, come accadeva nella storia d'Israele, dal sovrano all'ultimo nella scala degli esseri umani, non ci mettiamo una mano sulla coscienza e cambiamo radicalmente modo di vivere sicché Dio abbia pietà di noi e ci venga a salvare con la Sua misericordia.

I poveri, come sempre, sono quelli che soffrono di più in una situazione del genere, quelli che hanno bisogno di solidarietà, di qualcuno che, come per il ferito grave sulla

strada da Gerusalemme a Gerico, si curvi su di loro e versi l'olio e il vino della speranza.

Dio è davvero il Padre pieno di misericordia e come sempre si è chinato sulle disavventure della Sua creatura per medicare ad una ad una le sue ferite: nell'Antico Testamento con la presenza dei profeti, nel Nuovo Testamento venendo Egli stesso nella Persona di Gesù, il Suo Figlio unico, Eccellenza d'amore. E questa azione è iniziata in un preciso momento, quando Gesù, dopo il battesimo sul fiume Giordano e la preparazione immediata alla Sua missione, ha chiamato attorno a Sè gli Apostoli e con loro e dopo di loro tutti coloro che sono disposti a mettersi alla Sua sequela per portare ovunque è necessario l'olio e il vino che cura le ferite e ridona salute e consolazione.

Apriamo le pagine del Libro sacro e dall'inizio dei tempi troviamo Dio chinato sull'uomo peccatore, perché esca dal suo stato di peccato e di prostrazione e ritrovi la gioia di vivere. Tra i tanti incontriamo il profeta Isaia che, in uno dei momenti più tristi della storia del popolo d'Israele, quando la maggior parte è schiava a Babilonia, alza forti grida di aiuto al Signore perché li liberi dalla loro schiavitù, il profeta trasmette la risposta di Dio: *“Consolate, consolate il mio popolo...Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che è finita la sua schiavitù”*. (Is. 40,1). Oh, mentre leggo questo brano del profeta, mi vengono in mente i Salmi 120,121,122 dove il grido di aiuto al Signore per la liberazione è forte e appassionato e poi si apre in un canto bellissimo, consolante. *“Quale gioia quando mi dissero: Andiamo nella casa del Signore”*. (Salmo 122,1). Dio è lo stesso, ieri, oggi, sempre e il Suo amore è per tutti i tempi segno di consolazione. E' ancora il profeta Isaia che canta in modo sublime l'amore del Signore con tratti di grande suggestione come quando ai versetti 14 e 16 del capitolo 49, all'apprensione di Sion”...*Dio mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato*”, ri-

sponde: *“Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Se anche queste donne si dimenticassero, io invece non mi dimenticherò mai”*.

L'amore di Dio per noi! Siamo l'oggetto primo e oserei dire unico del Suo progetto d'amore, *“disegnati sulle palme delle Sue mani”* (Is. 49, 16)

Andiamo all'indimenticabile terzo capitolo del Vangelo di Giovanni. E' notte, in cielo brillano le stelle, il capo dei Giudei è a colloquio con Gesù. Conosce la Sacra Scrittura e gli è presente l'amore privilegiato che Dio ha per la creatura umana, ma ha bisogno di luce. Ha seguito Gesù per giorni e giorni ed è pieno di ammirazione per Lui. Gesù lo accoglie con bontà e risponde a tutte le domande con grande lucidità. *“Dio ha tanto amato il mondo da dare il Suo Figlio unigenito perché chiunque crede in Lui non muoia, ma abbia la vita eterna. Non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché si salvi per mezzo di Lui”*. (Gv. 3, 16-17).

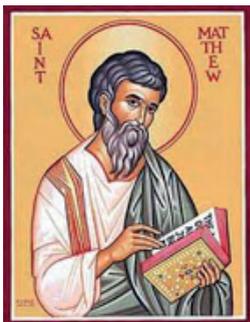
Gesù si era già presentato nella Sinagoga di Nazareth con le Sue credenziali, venuto per *“annunziare ai poveri il lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione, ai ciechi la vista, per rimettere in libertà gli oppressi...”* (Lc.4,18).

Perché questo progetto abbia il suo compimento c'è bisogno del consenso da parte nostra. S. Agostino nel suo libro delle Confessioni che segnala la vera svolta della sua vita fa la grande rivelazione che apre e allarga l'orizzonte dell'esistenza, partendo dal suo dramma intimo, dalla sua ricerca per togliere l'affanno che tenta di soffocarlo, l'impurità e la devastazione morale che lo macerano dentro. **“Signore** - esclama - dopo tutti gli inganni subiti anche dalle varie correnti filosofiche e teologiche - **ci hai fatti per Te e il nostro cuore non ha pace finché non riposi in Te”**.

Ecco la strada per “avere” consolazione ed essere in grado di “dare” consolazione. Ecco la grande verità, il perché di tanta tribolazione che appesantisce la quotidianità, rende amara, arida. Bisogna ritornare a dissetarci alla sorgente. Bisogna aiutare i nostri fratelli a riprendere i contatti con Dio attraverso Gesù, mandato dal Padre per esserci guida e sostegno assieme allo Spirito Santo, il Consolatore per eccellenza. Allora anche l'afflizione, il disagio, la perdita della serenità, potranno cambiare volto e nella gioia ritrovata, nella riconquista della progettualità diventeremo capaci di consolare gli altri.

San Paolo scriveva ai Filippesi: *“Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti”*. Fl. 4,4). Così sale al cielo la sua preghiera: *“Sia benedetto Dio, Padre del Signore Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione, il Quale ci consola in ogni nostra tribolazione, perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in qualsiasi genere di afflizione con la consolazione con cui siamo consolati noi stessi”*. (2 Cor. 3-4).

Consolare gli afflitti è sempre opera di misericordia ed a volte può costare anche sacrificio, tempo e denaro, ma altre volte richiede soltanto un po' di attenzione al fratello malato, in solitudine, depresso. Basta fermarsi con lui, ascoltarlo, invitarlo ad avere Fiducia nella bontà del Signore e nella Preghiera. Anche in questo ci viene incontro la pietà popolare che ha trovato sempre nella Madonna la fonte inesauribile della tenerezza capace di lenire ogni pena. Invochiamo la Vergine nelle litanie lauretane con l'invocazione *“Consolatrice degli afflitti, prega per noi”*. Nella Galleria Tretiakov di Mosca c'è una Icona Mariana che ha come denominazione: *“La Gioia di tutti gli afflitti”* ed è particolarmente venerata dal popolo russo. Siamo convinti che ovunque viene chiamata, la nostra Mamma celeste corre a portare grazie, a distribuire favori, a consolare e guarire.



Anno A dell'anno liturgico Vangelo di Matteo

Il Battesimo di Gesù

Mt 3, 13-17

In quel tempo, Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui.

Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?». Ma Gesù gli rispose: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia». Allora egli lo lasciò fare.

Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento».

Premessa - Chi è l'Evangelista Matteo?

Matteo è l'apostolo di Gesù che ha scritto il Vangelo. Era un pubblicano, un esattore delle tasse in favore dell'Impero Romano che comandava in Palestina ed era malvisto da tutti. Era sulla pubblica piazza, seduto dietro un tavolo, quando Gesù lo vide e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì.

Quest'anno, se Dio vorrà, ogni mese prenderò un brano di Vangelo dell'Apostolo Matteo che troviamo nella liturgia di una domenica e servirà per chi vuole, per comprendere meglio il contenuto del testo.

Troviamo Gesù che dalla Galilea va al Giordano mescolandosi tra la gente comune come un peccatore per ricevere il battesimo della penitenza. Il Battista stesso, nel vederlo, esprime il suo stupore: **"Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te e tu vieni da me?"** Giovanni sa di essere un peccatore, il predicatore ha bisogno di essere istruito, il sacerdote che assolve ha bisogno di essere assolto, il Papa stesso, come abbiamo potuto ascoltare dalla propria bocca, si ritiene un peccatore. Nessuno è santo. Noi siamo tutti anelli di una stessa catena, rami dello stesso tronco peccaminoso. Uno solo fa eccezione: Lui, l'unico completamente diverso. Egli solo viene dall'alto, generato dallo Spirito Santo.

Ma Gesù risponde: **"Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia"**. E' nel progetto di Dio che Gesù si schieri fra i peccatori. Dio esige l'espiazione del peccato. L'unico puro s'immerge nel fiume del peccato, diventando membro della comunità umana peccatrice. La discesa nelle acque del Giordano è soltanto un segno di ciò che è avvenuto nell'Incarnazione: la discesa di Dio nell'umanità peccatrice, il Figlio di Dio fatto uno di noi. Il testo mette in rilievo che Gesù uscì immediatamente dall'acqua. In tal modo il peccato, per la prima volta viene spezzato. Egli s'immerge nelle acque del peccato soltanto per sollevare e trarre fuori il peccatore. Egli è l'unico che non affoghi nel peccato e non ne venga travolto; se ne risollewa con le proprie forze, per trarre gli altri con sé nella nuova vita.



“Questi è il Figlio mio, l'amato: in Lui ho posto il mio compiacimento”

Il cielo si apre. Il peccato l'aveva chiuso. Il superamento del peccato avveratosi attraverso Cristo, lo riapre. Lo Spirito di Dio ne discende. Per mezzo di Gesù lo Spirito Santo ritorna sull'umanità. Lo Spirito che aleggiava sulle acque all'inizio della Creazione scende sotto forma di colomba, librandosi sulle acque peccaminose del Giordano, riposa di nuovo nella sua pienezza sull'unico Santo e, in tal modo, su tutti coloro che vengono santificati da Lui e per mezzo di Lui. La voce del Padre si fa udibile: ***“Questi è il Figlio mio, l'amato: in Lui ho posto il mio compiacimento”***. Con Cristo che assume il peccato sopra di sé per cancellarlo, i peccatori ridiventano figli di Dio. Attraverso l'Amato ridiventano i prediletti. Il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo sono qui visibili come Trinità. Lo Spirito è l'amore fra il Padre e il Figlio e perciò proviene dall'Uno e dall'Altro. La venuta del Figlio nel mondo, porta con sé anche la venuta dello Spirito Santo nel mondo. ***“Ed Egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui”***.

Ripensiamo al nostro Battesimo, quando anche per noi la voce di Dio Padre ha pronunciato la parola “Figlio”, Figlio che porta con sé la grande verità, la consolante verità di far parte della stessa famiglia di Dio con tutti i diritti che hanno i figli nella loro famiglia. Anche noi siamo amati da Dio con il Suo amore più alto di Padre pieno di misericordia, perché il Battesimo ci unisce intimamente a Gesù.

L'unione a Gesù ci porta all'unione con i fratelli, perché anch'essi sono uniti a Gesù e tutti insieme formiamo una sola famiglia. Lo Spirito Santo è dunque l'amore che porta ciascuno di noi a comprendere questa verità e a impegnarci a viverla nel migliore dei modi.

San Giovanni nella sua prima lettera, al versetto 11 del capitolo 4 scrive: ***“Carissimi, se Dio ci ha amati, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. Da questo si distinguono i figli di Dio dai figli del diavolo; chi non pratica la giustizia non è da Dio, né lo è chi non ama il suo fratello”***.



Amare sul serio non è facile, per questo Gesù ha pregato il Padre perché mandasse su ciascuno di noi lo Spirito Santo che è l'Amore divino capace di aiutarci ad amare i fratelli, ma è necessario che noi gli facciamo posto perché davvero possa operare.

RUMINANDO LA PAROLA 7 D

LA RIUNIONE DEL 10 MAGGIO

L'Assemblea si pose così il problema della nuova chiesa in via Gaidano:

1° - E' necessaria oggi una chiesa nel nostro quartiere?

Per dare una risposta bisogna premettere: a) una riflessione biblica (nella visione cristiana ha senso "un luogo sacro"? Se con la resurrezione di Cristo ogni realtà è stata santificata, si può ancora parlare di un luogo separato destinato alla religione? Se ogni uomo è "tempio di Dio", se Dio si trova nella comunità, quale segno della presenza Sua è una chiesa di mattoni?).

b) una analisi socio-religiosa della società d'oggi e del nostro quartiere con sguardo aperto al futuro: (in una società sempre più scristianizzata è ancora opportuno costruire chiese?)

2° - Se si deve costruire, come dovrebbe essere una chiesa in un quartiere come il nostro?

Quartiere dissociato, povero di servizi, senza stili architettonici, senza luoghi di incontro, non solo a livello ecclesiale, ma sociale.....

3° - Come pagare l'eventuale chiesa?

E' il problema concreto più delicato. Sarebbe facile rispondere: con i soldi della Marchesa Della Chiesa, come si è accordato con To-Chiese. Ma si pongono alcuni interrogativi:

a) è onesto servirsi, per costruirsi chiese, di certe eredità massicce, quando si sa che l'accumulo di ricchezze non è mai esente da sfruttamento dell'uomo e da speculazioni, soprattutto sui terreni?

b) Inoltre To-Chiese non si limita ad usare l'eredità, ma ha inoltrato domanda di contributo allo Stato, il quale ha promesso 100 milioni, restituibili in 35 anni. To-Chiese non chiederebbe alla comunità la restituzione del mutuo, come fa con le altre parrocchie, ma praticamente si servirebbe non dell'eredità, ma del mutuo statale per la nostra chiesa

Abbiamo parlato tante volte contro le compromissioni economico-politiche della Chiesa con lo Stato, sino a proporci di rinunciare alla congrua statale (67.000 lire ogni due mesi che lo stato dà ai parroci), e alla scuola di religione alle medie stipendiata dallo stato. Saremmo coerenti accettando che la nostra chiesa venga costruita con i soldi dello Stato, soldi che si trovano per costruire chiese, ma non ci sono per ospedali, scuole, servizi in genere? Non sarebbe tradire il Vangelo e la testimonianza che la comunità vuole portare? Allora non rimane che cercare soluzioni alternative. Le proposte suggerite, probabilmente realizzabili, sono due: costruire la chiesa da soli con il contributo di tutti quelli che, nella parrocchia, credono in una Chiesa libera da legami con il potere economico e politico; naturalmente un edificio molto semplice, prefabbricato, la cui spesa non superi le possibilità effettive della comunità (progetti presi in considerazione sono però dell'ordine dei 40-50 milioni); è una soluzione realizzabile? E come concretamente?

Rinunciare per il momento alla chiesa nuova in via Gaidano e proporre al Comune una proroga nell'uso del seminterrato a favore della comunità ecclesiale (per almeno 5 anni) proponendo di pagare un affitto equo (es. 2 milioni - 2 milioni e mezzo annui) tenuto conto che il seminterrato servirà, come già attualmente, anche per attività sociali del quartiere. Naturalmente nella serata del 10 maggio, non fu possibile affrontare a fondo tutte le questioni, e l'assemblea fu aggiornata alla sera del 22 dello stesso mese. Intanto, per sensibilizzare la gente, nelle domeniche di maggio le omelie delle Messe affrontarono, alla luce della Parola di Dio, il problema della chiesa nuova.

RIFLESSIONI BIBLICHE SUL PROBLEMA DELLA CHIESA

Domenica 12 maggio

La prima cosa che risulta dalla Bibbia è che la vera chiesa, segno della presenza di Dio tra gli uomini, non è tanto la costruzione materiale, quanto la comunità di credenti

Non sapete voi che siete tempio di Dio, e che lo Spirito di Dio abita in voi?

1 Corinti 3,16: “Voi sapete che siete il tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi”.

Efesini 3,20-21: “A Dio, che già agisce in noi, con potenza, e in tutte le cose può fare molto più di quanto noi possiamo domandare o pensare, a Dio sia gloria, per mezzo di Gesù Cristo, e della Chiesa, in ogni tempo e sempre! Amen”.

Ebrei 3,6: “Cristo fu fedele a Dio come un figlio che ha autorità nella casa del Padre. E quella casa siamo noi, se conserviamo la libertà e la speranza di cui ci vantiamo”.

Giovanni 4,25-26: “La donna gli rispose: - so che deve venire un Messia, cioè il Cristo, l’inviato di Dio. Quando verrà, ci spiegherà ogni cosa. E Gesù: - Sono io il Messia, io che parlo con te”.

Domenica 19 maggio

Esaminando la storia della Chiesa risulta che la radice dei suoi mali, l’ostacolo che le impedisce di testimoniare, l’ostacolo che offusca con i fatti il messaggio che porta a parole, è il legame che essa mantiene sino a compromettersi, con il potere economico e politico.

Segno tangibile di tale compromissione e riconosciuto nel fatto che molte volte le “chiese” e le “opere” sono state, e continuano a essere, costruite con i soldi dello stato o dei “ricchi”. Al contrario l’appello che ci viene dalla Bibbia insiste di mettere la fiducia unicamente in Dio:

- nell’Antico Testamento i Profeti cercano di allontanare il popolo ebreo dall’alleanza economico-militare con i popoli vicini;

- nel Vangelo, Gesù rifugge da essere fatto Re, di servirsi del “braccio secolare” per difendersi, anzi scaccia con una frusta chi ha ridotto il tempio a mercato. Seminano vento, raccoglieranno tempesta; il loro grano non avrà frutto, raccoglieranno tempesta; il loro grano non avrà frutto, né la spiga darà farina; e, se ne produce, gli stranieri la divoreranno. Israele è fatto sparire: eccolo ormai disperso fra le genti, come un oggetto di rifiuto: perché han cercato l’amicizia degli Assiri. L’asino selvatico se ne vive solitario, ma Efraim s’è comprato degli alleati. Ne acquistino pure presso

nazioni pagane, ora io li disperderò e cesseranno presto di consacrare sovrani e capi. Efraim moltiplicò gli altari, ma non gli sono serviti che ad aumentare i peccati Osea 8,7-11; confr. Pure Luca 19,45-

Domenica 26 maggio

Un problema collega con la costruzione della “Chiesa edificio” è quello delle strutture che siamo abituati dal passato a vedere attorniare la “parrocchia”: oratorio, asilo, cinema parrocchiale, attività sportive, luoghi di ritrovo per anziani, organizzazioni turistiche.

Qualcuno giudica una grave mancanza pastorale della nostra parrocchia, inserita in un quartiere senza servizi, non aver provveduto a fare qualcosa di questo tipo per venire incontro ai ragazzi che girano per le strade, ai poveri.....

Ma nel passato la chiesa tante volte ha supplito compiti della società civile; oggi siamo ancora convinti che sia dovere della chiesa, oppure che tocchi alla società, costruire tali strutture, d’altra parte indispensabili per i quartiere e i suoi abitanti? Non è strumentalizzare le coscienze cercare di attirare con attività, che sono oltretutto un diritto da chiedere a chi ci governa, invece di “proporre” semplicemente il messaggio di Cristo?

Segno di povertà e scelta dei poveri è chiedere soldi ai ricchi per fare opere a favore dei poveri, oppure unirsi ai poveri e lottare con loro perché vengano riconosciuti i loro diritti?

Ed io, fratelli, quando venni da voi, non mi presentai ad annunziarvi la testimonianza di Dio con sublimità di linguaggio o di sapienza. Perché in mezzo a voi mi proposi di non sapere altro che Gesù Cristo, e Gesù Cristo crocifisso. Affinché la vostra fede non si fondasse sulla sapienza degli uomini ma sulla potenza di Dio (1 Corinti 2,1-5; confronta pure Luca 13,20-21).

Tarcisio MOSCONI

(continua nel numero seguente)

Il Movimento Mariano

Andiamo a dissetarci alla sorgente

Guardiamoci dentro. Forse abbiamo camminato e stiamo camminando troppo in fretta e più del necessario e ci troviamo spiazzati. Per essere felici abbiamo a disposizione ciò che i nostri nonni non si sognavano neppure e nonostante tutte queste possibilità, ci manca sempre qualche cosa, non siamo contenti, anzi in alcuni il disagio è così grande che nel quotidiano lo porta all'angoscia.

Ci deve essere qualcosa che non funziona più e non al di fuori di noi, ma dentro di noi, nel nostro intimo, in ciò che occupa la nostra mente, i nostri pensieri, le nostre aspirazioni, i nostri desideri. Non troviamo più l'appagamento della mente di fronte a un cielo stellato, a un tramonto splendido, a una montagna carica di neve baciata dal sole, a un giardino con la sua bellezza che ci sfiora il volto e ci regala il suo profumo. Restiamo indifferenti alle sollecitudini di chi ci manifesta il suo amore nelle mille maniere di cui è ricco l'amore. Restiamo ansiosi, quasi timorosi per ciò che ci si muove accanto.

“Signore”, gridava Sant’Agostino che si trovava in una simile situazione, “Signore ci hai fatti per Te e il nostro cuore non ha pace finché non riposi in Te”.

Dobbiamo fermarci su questo nostro correre con l'affanno e il timore di non raggiungere gli obiettivi che ci siamo prefissi. Dobbiamo ritornare con la mente a riflettere che siamo figli di un Padre che ha sempre e dovunque pagato i nostri debiti, ha sopportato

i nostri errori e ci ha raccolti ogni volta che siamo caduti nel fango, nella sporczia del peccato, ci ha lavato con amore e ci ha rivestiti della veste immacolata della Sua Grazia. Non abbiamo timore di ricorrere a Lui con fiducia e confidenza come ogni figlio affezionato ricorre ai suoi genitori. Non abbiamo la pretesa di fare tutti da noi, ma lasciamo che questo nostro Padre amoroso, ci aiuti e allora proveremo con tanta gioia la potenza, la forza, la capacità di risolvere i problemi anche più intricati e difficili da parte della Sua onnipotenza.

Ma come facciamo per arrivare a questa fiducia, a questa confidenza? Siamo come viandanti in un deserto infuocato e pieno di veleni, ci sentiamo la gola arsa. Ecco una sorgente si affaccia, una sorgente fresca, ricca di acqua salubre. Questa sorgente è Maria, consegnataci da Gesù stesso con il suo testamento solenne, perché ci sia sempre tenera Mamma.

A Lei possiamo ricorrere, a Lei che ha il cuore pieno d'amore e non pensa ad altro che a noi.

Pensiamo per un momento alla nostra mamma, torniamo ad essere bambini tra le sue braccia, attaccati al suo seno e poi sorretti dalle sue mani ai primi passi, guidati persino nella scoperta delle parole che ci hanno portato a poter trasmettere i nostri pensieri, ad allargare le nostre conoscenze; pensiamo a lei che ci ha difesi contro il male, protetti, consolati nei momenti di pena e lanciati nell'avventura della vita con i suoi esempi. Pensiamo a lei, cerchiamo di ricordare quando, prendendoci sulle sue ginocchia, ci ha congiunto le mani e ci ha insegnato a pregare. Ci ha portato in chiesa e ci ha additato il suo vero Amico del cuore, perché anche noi lo scegliessimo come nostro amico e protettore.

Maria è la Mamma di tutte le mamme,



La Madonna dei Sodi di Mario Berardinelli

Colei che racchiude nel Suo cuore tutta l'intensità dell'amore e con tenerezza materna lo trasmette a tutti noi.

Per incontrare la Madonna non c'è bisogno di nulla, basta soltanto la semplicità, il desiderio di essere suoi figli e riconoscerLa come mamma. Basta assai poco per trovarLa, per provare il calore della Sua carezza, il fascino della Sua presenza. Una lunga storia di secoli ci racconta l'intreccio d'amore tra Lei e le creature privilegiate che hanno saputo lasciare un segno della loro figliolanza.

Sono molto contento che tra questi segni ora possiamo trovarne un altro che viene dalla nostra terra, dall'amore e dal genio del carissimo Mario Berardinelli che ogni tanto ci fa gustare il gusto della fede in una sua opera e ci apre la mente e il cuore alla speranza, riproponendoci quei gesti che sono stati per se-

coli i gesti della fede genuina che poneva accanto alla fatica quotidiana, al pensiero breve ma sobrio e ricco di prospettive, la presenza reale della divinità come persona viva, compagno di viaggio, sempre pronto, in caso di bisogno a dare una mano, per risolvere il problema.

Questa edicola dedicata alla Madonna che Mario ha voluto ideare, realizzare e collocare accanto alla sua abitazione segna un elemento di grande importanza per riscoprire l'antica e sempre nuova sorgente di quella fede che ha guidato e sorretto intere generazioni. Bisogna tornare là, ripercorrere, se è necessario, quei sentieri, dalle mille pendenze, dossi e curve, ma illuminati da una luce perenne che illuminava il cammino anche nella notte più buia e portava forza, coraggio, volontà di superare ogni ostacolo pur di raggiungere la meta. Bisogna tornare a quei sentieri, per ritrovare quella forza, quel coraggio, e allora proveremo la certezza che non siamo mai soli nella battaglia della vita. E saremo capaci di dare testimonianza aiutando quei nostri fratelli che per una serie di circostanze si sono lasciati penetrare dal dubbio, hanno ceduto all'indifferenza ed ora si trovano "nudi", melanconici, nel buio dell'ignoranza.

Tornare alla sorgente non costa nulla, perché è la sorgente dell'Amore che per sua natura è dono gratuito, espressione genuina del donare. Non costa nulla ed ha acqua fresca, capace di togliere ogni sete, di purificare ogni scoria, di alleggerire ogni fardello, di liberare il cuore da ogni male che lo rende schiavo e lo fa soffrire. Tornare alla sorgente non umilia, ma libera, rende robusti nello spirito e fa sentire come non mai il profumo del cielo, la bellezza e la profondità del Divino che ci penetra e ci riporta alla nobiltà primitiva.

I nostri presepi



I fidanzati Massimo e Cinzia - Presepio realizzato nella chiesa di Cristo Re (foto Miriam)



Presepio realizzato dalla Scuola primaria: l'adorazione di Gesù Bambino



Gabannini Terzo - Presepio realizzato nella chiesa di S. Maria Madre di Dio del Seghetto (foto Miriam)



Famiglia Berardinelli - Sempre primo a realizzare il suo presepio.



Scuola per l'Infanzia di Trasanni - Sede



Enrico Parlante - Il suo presepio sulla prima neve.



Loredana Buresta - *Presepio all'aperto ,
protetto anche dalla pioggia e dalla neve.*



Famiglia Antognoli - *Presepio realizzato nella
propria abitazione (foto Miriam)*



Maria Luisa Comandini/Argalia. *Presepio realiz-
zato nella propria abitazione*



Gabannini Terzo - *Presepio realizzato nella
propria abitazione (foto Miriam)*



Viola e Tommaso Serafini - *Presepio realizzato
nella propria abitazione*



Assunta Santi - *Presepio realizzato nella
propria abitazione*



DELLA PARROCCHIA

La Caritas Parrocchiale

In primo luogo, mi pare doveroso ringraziare tutti coloro (parrocchiani e abitanti dei paesi vicini) che hanno accolto l'invito ed hanno portato alla Caritas parrocchiale parte della loro spesa per le famiglie bisognose, non solo macedoni, marocchine e di altre nazioni, ma anche italiane. E' stato un bell'esempio che fa onore a chi ha voluto aprire il cuore alle necessità dei fratelli. Un gesto veramente cristiano.

La nostra Caritas parrocchiale cerca di operare con accortezza e dialogo, animata in modo particolare dalla signorina Maria che ormai conosce tutti gli extracomunitari e non, compresi quelli di Ponte Armellina, ma non si può dimenticare il contributo di Alceo Caroni e Terzo Gabannini i quali, tutti i mercoledì, precisi come un orologio, sono a disposizione nella sala della Caritas per accogliere le varie domande e per la distribuzione dei vestiti, delle scarpe e di altro materiale disponibile, che potrebbe essere utile per l'arredamento della casa.

Un elogio particolare va alle dirigenti della Caritas Diocesana per la loro sensibilità e alla signora Paola della Croce Rossa che non si dimentica mai dei nostri poveri e quando può ci porta dei viveri da poter distribuire con la dovuta documentazione.

Dobbiamo riconoscere che ci troviamo in una situazione complessa dove anche il 'dare' trova le sue difficoltà, perché non sem-

pre la richiesta di aiuto in danaro, ha vere motivazioni, e sembra opportuno non soddisfare la richiesta. Si rimane però con l'amarezza in bocca per il rifiuto, come quando ci si accorge che davvero quei denari dati con la convinzione di essere di sollievo per una vera necessità, sono serviti per soddisfare capricci.

Ascolto, a tale proposito, i mogugni di alcuni, mogugni, che in certe situazioni non si possono non condividere, ma il fare la carità, quale primo dei comandamenti, rimane sempre intatto nel suo essere il documento di riconoscimento del cristiano. Sarà necessaria anche su questo punto una nostra approfondita riflessione?

Preparazione ai Sacramenti

Martedì, 7 gennaio, sono ripresi gli incontri per i genitori dei bambini di I^a Comunione e martedì 14, quelli dei genitori dei ragazzini di Cresima.

Con i genitori dei bambini della Comunione stiamo riflettendo sul capitolo 6 del Vangelo di Giovanni e con i genitori dei ragazzi di Cresima stiamo riflettendo sui documenti del Concilio Vaticano II.

Sono riflessioni semplici, alla portata di tutti. Il mio desiderio è che ad ogni incontro cresca l'amore verso il Signore e ciascuno possa avere sempre più una maggiore conoscenza della religione che dice di professare.

Il Sacramento della Riconciliazione

In Marzo i nostri bambini di Prima Comunione con una suggestiva cerimonia riceveranno il Sacramento della Riconciliazione: un momento di gioia nell'abbraccio tenerissimo con Gesù che perdona tutto e lava da ogni colpa.

Penso che tale momento possa essere di grande aiuto per tutti.



Il 14 dicembre 2013, nella chiesa di MARIA SS. Assunta e del Carmine di Giuliano Teatino (CH)

hanno consacrato il loro amore

Silvia Andreassi e Marco Baldarelli, attornati da parenti e amici. durante la Messa celebrata dal parroco di Silvia, cerimonia resa più solenne dalla speciale benedizione del Santo Padre.

Che il loro esempio possa valere per i tanti ragazzi e ragazze che sono ancora perplessi di consacrare il loro amore perché hanno timore di non riuscire a viverlo in pienezza per tutta la vita, dati i cattivi esempi che li circondano.

Il coraggio non è stato sempre la prerogativa dei giovani? Non ci sono più i giovani che sanno sognare le cose importanti da realizzare nella loro vita? Non è stato sempre l'amore la forza trainante per raggiungere le più grandi conquiste in tutti i campi?

Dio è sempre lo stesso e continua a camminarci accanto disposto, se è necessario, a portare i nostri pesi, sino a prendere noi stessi nelle Sue braccia con quell'amore tenerissimo che sana ogni ferita, fisica e morale, riapre ogni strada ed è faro di orientamento in ogni circostanza. Cerchiamo tutti di seguire i buoni esempi che non mancano neppure nel nostro tempo. Abbiamo una mamma che ci protegge con la dolcezza di Mamma.

La notte di Natale, nella Chiesa di Cristo Re, ha ricevuto il Sacramento del Battesimo **BOSNIA ARIEL**. Ai genitori, Filippo e Roberta, ai parenti e agli amici tutti, l'augurio che possano essere per Ariel i veri testimoni della fede.



DIGLIO GIULIA, il 28 novembre 2013 è venuta a portare tanta gioia a Aniello e Loredana, nonché a tutti i parenti e all'intera comunità trasanese. Auguri, carissimi ed affettuose felicitazioni.

Anteprima “Concorso famiglia” *I più piccoli*

La famiglia

Nella mia famiglia ci sono cinque componenti
che sono tutti contenti.
Poveri i miei genitori
noi bambini ne combiniamo di tutti i colori.
Un pensiero speciale va ai bambini orfanelli
come sono poverelli!
Oggi tanti genitori sono divorziati
perché l'un l'altro non venivano più amati.
Ma so che Gesù Bambino
protegge ogni piccolino.
Caro Gesù, vorrei in ogni famiglia pace e amor
e niente dolor.

Giada Cerioni - Trasani - 10 anni

La famiglia

Ecco, sentite? Mi pare di udire delle voci,
Dolci melodie sembrano intonarsi nell'aria
che, gelida, passeggia lungo il viale alberato,
in solitudine.
Regna ora il silenzio, gli alberi tacciono
misteriosamente.
Sento sfiorarmi il viso,
è una carezza calda e amabile,
quasi mi abbraccia col suo calore.
Credo di comprendere:
sono persone,
si volgono teneri sguardi,
si accarezzano calorosamente,
rivolgendosi piccole frasi d'amore, bisbigliando
e suggellando le labbra l'una sull'altra;
si amano... è una Famiglia!

Caterina Viola - Trasanni - 12 anni

Di una famiglia faccio parte

Come fai,
se la famiglia non ce l'hai?
La famiglia è chi ti dà amore e conforto,
chi ti aiuta nelle difficoltà,
e sai che non ti abbandonerà.

Una buona famiglia è un albero che dona
i suoi frutti
e ne possono mangiare tutti.

La famiglia è un punto fermo
come la stella polare,
assai importante per le navi del mare.

Anche chi non ha i genitori
può sentirsi protetto,
come se fosse sotto un buon tetto

E' meglio avere accanto a sé
una persona con cuore,
piuttosto che tanta gente senza valore.

Io di una famiglia faccio parte,
ma il mio pensiero va oltre:
è famiglia anche chi mi dà coraggio
e sincerità,
chi non chiude gli occhi davanti alle necessità.

Elia Piccardoni - Torre S. Tommaso - 15 anni

***Auguri, ragazzi!
Continuate a scrivere poesie
che abbiano un messaggio
di bontà.
Tutte le famiglie ne sentono
la necessità.***



La letteratura ha dedicato al Natale bellissimi testi; ne propongo uno, credo poco conosciuto: Sogno di Natale di Luigi Pirandello. È un racconto breve, ma singolare e profondo, scritto in prima persona, il racconto di un sogno avvenuto la notte di Natale.

Prima di prendere sonno il protagonista aveva provato una sensazione singolare, l'impressione di una carezza da parte di una mano lieve, ma la sua anima - egli nota - era lontana.

Egli sogna di incontrare Gesù ed è così attratto da formare quasi una persona sola con Lui. Insieme percorrono le strade della città e si inoltrano anche fuori di essa; si affacciano alla porta di una casa di persone umili, entrano in una chiesa riccamente decorata e gremita di fedeli, vedono situazioni di vario tipo, ma il commento mesto di Gesù è lo stesso. «Per costoro io sono morto».

«Cerco un'anima in cui rivivere» esclama poi rivolgendosi al suo interlocutore, invitandolo ad aderire a Lui, a seguirlo e promettendogli, in cambio, il centuplo.

Ma l'altro non accetta adducendo come motivo la casa, i familiari, i suoi progetti...

Al risveglio, brusco, quella dolce sensazione dell'inizio si tramuta in una spinta contro il tavolo duro. «È qui Gesù il mio tormento» egli esclama, riferendosi alla pesante realtà quotidiana che lo circonda e soffoca.

Così termina la storia. Cosa ci chiede Gesù? Cosa vuol dire aderire a Lui? In cosa consiste la promessa del centuplo? Perché per la gente Gesù è morto nonostante i festeggiamenti del Natale? Tanti gli interrogativi che il testo pone

a cominciare dal sogno come scenario dell'incontro tra l'uomo e Gesù. Intenso l'inizio: quella carezza, indice di amore, di protezione che fa da premessa all'incontro ma che poi alla fine svanisce o, meglio, si trasforma nel suo contrario.

Pirandello, acuto interprete dell'animo umano e lucido analista dei tarli della società che impediscono all'uomo di essere se stesso ed esprimere la propria identità, in questo racconto sembra indicare una via d'uscita all'uomo prigioniero delle convenzioni, ma essa non viene intrapresa e l'incontro rimane tristemente relegato nella dimensione onirica. Rimane tuttavia la meravigliosa sensazione di quella carezza iniziale.

Quando invece la proposta viene accolta la vita acquista un altro respiro come attesta la splendida poesia Il Natale di Alessandro Manzoni di cui cito alcuni versi :

« Qual mai tra i nati all'odio/, qual era mai persona/che al Santo inaccessibile/potesse dir: perdona?/Far novo patto eterno? Al vincitor inferno/ la preda sua strappar»?

Una vita nuova, dove la vittoria sul male e la possibilità del perdono sono reali, un'esperienza la cui origine è nel riconoscimento di quel Bambino nato in una capanna e Salvatore del mondo.

Primarie PD 2012 . Urbino/Trasanni			Primarie PD 2013 Urbino/Trasanni			
Totale votanti 2009	Bersani 921	Renzi 1088	Totale votanti 2.078	Renzi 1.594	Cuperlo 237	Civati 247
percentuali	45,84%	54,16%		76,71	11,40	11,89
Trasanni/Torre Votanti 181	56	125	Trasanni/Torre Votanti 175	141	20	12
percentuali	31%	69%		81,57	11,53%	6,90%

A distanza di un anno si sono svolte di nuovo le primarie per la leadership del partito democratico. In queste ultime del 2013 l'affluenza è stata perfino superiore; eliminando i voti ottenuti da Vendola al primo turno in Urbino si è passati da 2009 a 2078. Nel tempo dell'antipolitica e dei forconi credo francamente che nel PD possano essere particolarmente soddisfatti. A Trasanni/Torre si è passati da 181 nel 2012 a 175 dell'ultima consultazione; un calo non particolarmente significativo. Questa volta, in modo anche superiore alle pur ottimistiche previsioni, Renzi ha fatto il pieno di voti, lasciando a Cuperlo, l'erede di Bersani, appena l'11,40%, superato persino da Civati. Anche giudicato dall'esterno, come si colloca lo scrivente, questo delle primarie è stato un forte segnale di partecipazione in un momento di rifiuto dei politici largamente diffuso e trasversale, tanto più questo se paragonato alla staticità del campo avverso che, al massimo come disse Civati, potrebbe fare le "ereditarie". Un risultato che in qualche modo ridicolizza anche le "parlamentarie" grilline che comunque riguardano soltanto il popolo del web, dei tweet, dei blog ed escludono dal confronto la maggioranza degli elettori italiani che ancora non sono internetizzati. La democrazia passa attraverso i partiti da secoli e quella profetizzata da Grillo e Casaleggio arriverà nel 2050 e dopo una guerra mondiale con sei miliardi di morti. Grazie, non mi interessa, io prendo un'altra strada. Il risultato delle primarie dimostra anche che gli elettori del PD esigono un cambio deciso di marcia e di contenuti, oltre che un cambio dei prota-

gonisti, non scordiamoci che Renzi è assurdo alla notorietà nazionale, insieme a Civati, come il rottamatore. Nessuno ancora sa se andremo a votare per le politiche il prossimo anno, ma un appuntamento elet-torale certo c'è, e sono le amministrative del-la prossima primavera, Urbino compresa. Avre-mo modo di vedere il nuovo PD di Renzi? La domanda è importante perché la nostra città è governata da ben 70 anni da questo partito anche se con nomi diversi. Pare certo che il partito democratico farà le primarie che si dovranno tenere, dati i tempi, entro Febbraio/Marzo e i nomi dei papabili cominciano a circolare. Quello che ricorre con più insistenza è quello di Giorgio Londei che di nuovo non ha proprio nulla, ma dicono i suoi sostenitori "meglio un usato garantito che il nulla". Sostengono infatti che i giovani non sono adeguati, non sono all'altezza, sono poca cosa. Se questo sia vero non è facile dirlo, ma corre voce che all'interno del PD si sia negli anni andati progressivamente verso una meritocrazia al ribasso, una promozione di "yes men", non proprio distintisi per qualità. Questa valutazione viene proposta insieme al declino della città, sia dal punto strutturale che economico, aldilà della crisi, e culturale. Molti sostengono anche che questa volta il nuovo Sindaco verrà dall'opposizione, ma francamente, anche se nel centrosinistra lo scenario è deludente, nel centrodestra non si vedono luci abbaglianti. Saranno allora le liste civiche a sorprendere gli urbinati? Negli ultimi tempi circolano anche nomi estranei alla città; se Urbino non riesce ad esprimere candidati locali, ciò significa che siamo messi proprio male. Questo articolo è stato scritto il 20 Dicembre

L'AVVOCATO IN ROSA



Avv. Merika Carigi

LA FILIAZIONE: ADOZIONE.

Cari lettori,

proseguendo il nostro discorso in tema di adozione, dopo aver trattato di quella relativa alle persone maggiori di età, parliamo ora di quella dei minori.

A differenza della prima, disciplinata unicamente nel nostro codice civile (artt. 291-314 c.c.), l'adozione dei minori, sul territorio nazionale (adozione nazionale) o in uno stato estero (adozione internazionale), è disciplinata dalla Legge n. 184 del 1983.

Tale legge all'art. 6 prevede la sussistenza di alcuni requisiti in capo agli adottanti affinché possano procedere con l'adozione ed in particolare:

1. che i medesimi siano uniti in matrimonio da almeno tre anni. Tra i coniugi, inoltre, non deve sussistere e non deve avere avuto luogo negli ultimi tre anni separazione personale, neppure di fatto (cd. stabilità del rapporto);
2. che i coniugi devono essere idonei e capaci di educare, istruire e mantenere i minori che intendono adottare;
3. l'età degli adottanti deve superare di

almeno diciotto e di non più di quarantacinque anni l'età dell'adottando.

L'adozione è consentita a favore dei minori dichiarati in stato di adottabilità la quale viene dichiarata dal Tribunale per i Minorenni del distretto nel quale di trovano.

Presupposto per tale dichiarazione è che il minore si trovi in stato di abbandono, privo di assistenza morale e materiale da parte dei genitori e dei parenti tenuti a provvedervi (nonni, zii, fratelli maggiori) a meno che la mancanza di assistenza sia temporanea e dovuta ad impedimenti di forza maggiore.

La situazione di abbandono di cui sopra sussiste anche nell'ipotesi in cui il minore si trovi presso una comunità di accoglienza o sia in affidamento familiare e la famiglia di origine non mantenga stretti contatti con il medesimo nonché un valido rapporto affettivo ed educativo. Anche in questo caso, pertanto, il minore può essere dichiarato in stato di adottabilità.

Le coppie che intendono adottare devono seguire una procedura di adozione particolarmente complessa, volta a garantire l'interesse del minore a vivere in una famiglia adeguata alle sue caratteristiche e necessità, essendo invece secondario l'interesse dei coniugi a costituire una famiglia. Procedura che avremo modo di esaminare meglio nei prossimi articoli.

Buon Anno

AVV. MERIKA CARIGI
Cell: 339 2508487



Un dono per te

Stefania racconta...

(da "Se vuoi")

Basta un attimo e la tua vita cambia. Una sera di primavera, in quel di Pisa, passeggiando con la mia migliore amica, mi colpì vedere aperta una chiesetta vicino l'Arno. Ero una convinta atea, aspirante scienziata, di mentalità aperta al dialogo e curiosa per natura. Avrei voluto solo dare un'occhiata a quella chiesa mai visitata,

visto che era chiusa da parecchio tempo. Stavo per imparare una lezione importante. Basta una scelta e il tuo domani viene cambiato completamente.

Scoprii che all'interno c'era una MOSTRA VOCAZIONALE. Sorrisi alla lettura di quella parola che, come la maggior parte delle persone, ricollegai alla vita consacrata. La curiosità per quel luogo sconosciuto vinse sull'indifferenza che provavo nei confronti della fede e di quella Mostra. Avevo appena fatto la mia scelta non pensando che la mia vita sarebbe stata sconvolta totalmente.

All'ingresso si presentò una novizia apostolina



Stefania (al centro) con due amiche.

che ci fece da guida nel percorso. Le tematiche mi affascinavano ed erano in accordo con i miei pensieri fino a quando giungemmo ad alcuni pannelli che trattavano argomenti cristiani. Quei discorsi per me non avevano senso. Chi è questo Dio di cui lei sta parlando, non può esistere, non fa parte della mia vita.

La guida, alla fine, si offrì per rispondere alle nostre eventuali domande, forse perché aveva notato il mio scetticismo su alcuni pannelli.

Era la mia occasione. Tante domande su Dio, sulla fede, esplosero quella sera.

Qualcuna delle mie convinzioni si stava scheggiando ma io non me ne rendevo conto. Sapevo solo che sarei tornata il giorno dopo: quell'esperienza mi trasmetteva una serenità mai provata. L'Indomani c'era una Veglia di preghiera e riuscirono a convincermi a partecipare. Ora, secondo voi, una persona atea, cosa avrebbe fatto un'intera serata in una chiesa semi-buia, davanti ad una croce?

E mi aspettava anche un lumino da accendere e portare sotto l'altare dove il Crocifisso di San Damiano attendeva i credenti. Nulla di entusiasmante per me. Mi alzai, percorsi la navata centrale buia, arrivai all'altare e mi abbassai per accendere il lumino. Lo posai per terra e inconsciamente alzai lo sguardo per vedere il Crocifisso. Mi resi conto solo allora che in sottofondo si sentiva il canto "Adoro Te". Osservai lo sguardo del Cristo. Più lo osservavo e più percepivo che quell'immagine rifletteva la mia azione: io guardavo Lui, mentre Lui scrutava me. Come uno specchio, i miei occhi gli rimbalzavano contro e dall'essere concentrata su di Lui mi ritrovai a scrutare me stessa guardando quel volto.

In un istante sentii la Sua presenza al mio fianco. Fu come se qualcuno mi dicesse: "**io sono qua**". Ma Dio non faceva parte della mia vita. Come poteva essere qua? "**Io sono sempre qua, perché non vuoi vedermi?**". Iniziai a sentire il bisogno di tornare in chiesa davanti a quel volto. Più passavano i giorni, più io lo cercavo. Ora tutta la Mostra iniziava ad

avere un senso profondo per me. Sentivo che dovevo conoscere meglio "quella presenza". E da allora iniziai un cammino, un percorso personale di conoscenza di me attraverso la conoscenza di Dio.

Avevo atteso anni prima di ricomparire nella mia vita. Mi aveva lasciato fare, mi aveva visto percorrere varie strade, per me non era nessuno. Ma Lui era lì, sempre.

Avevo ricevuto questo dono, questa possibilità di credere. Un desiderio mi premeva: ricambiare questo dono grande, regalarlo agli altri.

Sono ormai passati due anni e mezzo da quella sera. Quando c'è la Mostra vocazionale nella mia zona vado a "trovarla", la "ringrazio", ricordandomi la grandezza che ha avuto per me. E ricambio il dono: faccio ora anch'io la guida, cerco di trasmettere il più possibile agli altri tutto quello che a mia volta ho ricevuto.

Le devo tanto, devo tanto a Dio, ma con Lui non posso ricambiare completamente, non mi basterebbe una vita per farlo. Con gli altri sì. Ogni giorno posso farlo, ad ogni Mostra posso regalare un pezzetto di Dio a qualcuno che ne ha bisogno.

Da guida della Mostra, si entra all'improvviso e per caso nella vita delle persone che passano e bisogna cercare di smuovere qualcosa. Bisogna porti nella maniera giusta, dire le cose giuste... è proprio una vera responsabilità!

Ma ne vale la pena, si riscopre la bellezza che c'è nel donarsi.

Devo ringraziare anche le suore Apostoline che hanno ideato la Mostra e continuano a portarla in giro per l'Italia per farla conoscere e permettere di sfoderare tutta la sua potenza. Essa ha delle potenzialità enormi! E per ringraziare non posso far altro che raccontare quello che è stata per me, semplice atea che, scegliendo quel giorno di visitarla, ha visto la sua vita completamente sconvolta!

Stefania Netti (Pisa , anni 22)

di Sergio Pretelli

Si chiude il 2013. Un altro anno difficile. Per la recessione economica, per la grave crisi politica alla quale gli italiani non hanno saputo dare una risposta. Parlo degli italiani tutti, in prima linea i governanti. Gli italiani tutti, quelli che, nelle elezioni di primavera, non sono andati a votare per sfiducia e quelli che ci sono andati mandando in Parlamento due partiti, uno di centro sinistra ed uno di centro destra, ed un movimento capeggiato da un sognatore o da un avventuriero, quasi equivalenti nel numero dei parlamentari ma non in grado di formare una maggioranza organica, capace di esprimere un governo organico. Il “5 stelle” si è subito dichiarato un Movimento di non governo con lo slogan “tutti a casa i partiti tradizionali” nell’attesa di una prossima, nuova elezione nella quale chiedere al popolo la maggioranza assoluta per governare da soli e imporre poi le decisioni del capo o dei due capi (Grillo e Casaleggio) che nemmeno hanno avuto il coraggio di sedere in Parlamento. In pratica chiedono di instaurare la dittatura del loro Movimento. Il loro comportamento ha obbligato i due partiti di centro destra e di centro sinistra, di mettersi insieme per un Governo delle larghe intese, perché ambedue si rendevano conto che, nella grave crisi socio economica attuale, non si poteva lasciare la nave senza timone. Combinando poco, in questi sette mesi di legislatura, in quanto su ogni scelta politica, anziché pensare al bene collettivo, ogni schieramento pensava al proprio tornaconto, personale o di gruppo, azionando l’arma del ricatto della crisi. E crisi c’è stata nel partito di centro destra che si è diviso.

I falchi berlusconisti hanno chiuso il Pdl ed hanno riavviato Forza Italia. I moderati, minoritari, hanno

costituito il Nuovo Centrodestra, disponibili a sostenere il Governo Letta per le riforme urgenti e per sostenere il rilancio dell’economia. Nel PD, le primarie per la segreteria del partito hanno consacrato Matteo Renzi leader autorevole, riconosciuto anche dagli oppositori interni, che conferma la fiducia al governo in carica che può riprendere il lavoro in un clima più sereno nell’area parlamentare, ma non nel paese. Gente esasperata dalle tasse, dalla disoccupazione, dall’invasione di prodotti stranieri concorrenziali alla nostra produzione, ha messo in moto, col simbolo dei Forconi, un ribellismo violento, nei valichi di frontiera e nelle grandi città, paralizzando traffici e commerci. Gli scontenti (poveri, disoccupati, tifosi ultrà, studenti radicali, no-tav...) hanno cavalcato subito la protesta, unendosi ai dimostranti e mettendo a dura prova l’ordine pubblico. Non si capisce come Berlusconi e Grillo possano cavalcare la protesta dei Forconi che aggiungono alla protesta invocazioni razziali, autoritarismi comunistici, gretti popolarismi, fomentatori di odio e di divisioni. Non si risolvono i problemi con le contrapposizioni frontali e violente. Tutte le società sono cresciute attraverso il dialogo e il confronto. Nelson Mandela ha trascorso 27 anni in carcere per la sua fede nella giustizia e nel pacifismo. Coerente col suo pensiero, il tempo gli ha dato ragione e quando è diventato presidente del Sud Africa, ha seppellito il passato di odio e cercato il dialogo con i suoi persecutori. E il Sud Africa è rifiorito. Con l’unificazione italiana del 1861, sono seguiti anni di miseria, di disoccupazione e si sono verificate forme di populismo violento. Benpensanti che volevano tornare sotto lo Stato Pontificio, sotto i Borboni, alla situazione precedente all’unificazione, al ripudio della lira. Anche ora i populistici sbraitano contro la Germania, contro l’Europa e l’Euro. La Storia va avanti. I problemi che ci stanno di fronte si possono risolvere col dialogo e con un impegno più grande di tutti i cittadini europei, di tutti i paesi. Con la loro testa, non con i loro pugni. Con fraternità. Perché senza fraternità, a destra come a sinistra, ha scritto papa Francesco, diventa impossibile costruire una società più giusta



IN...FORMAZIONE

A cura di Sergio Baldantoni

Le ragioni della crisi

Dal 2008, da quando è iniziata la crisi economica, sui giornali, sono stati consumati fiumi di inchiostro per descrivere le responsabilità. Tutte le reti televisive hanno proposto programmi in cui i vari politici, economisti, giornalisti, “tuttologi” si sono prodigati per evidenziare le responsabilità “degli altri”.

Parole, fiumi di parole, a volte senza senso, a volte precise puntuali, che rendevano degno di considerazione l’oratore di turno.

Come si fa a non essere d’accordo con chi dice che per combattere la crisi bisogna diminuire le spese nella Pubblica Amministrazione, bisogna tassare chi ha di più per favorire chi non arriva a fine mese, bisogna tagliare i finanziamenti alla politica, bisogna tagliare le tasse sulla prima casa, bisogna sostenere con un reddito minimo che ha perso il lavoro e via di seguito. Questo a dimostrazione che tutti conoscono i problemi e quindi, di conseguenza, dovrebbe essere facile trovare le soluzioni!

Invece passano gli anni, passano i governi e tutto rimane come prima, anzi, peggio di prima. Allora si cercano le responsabilità nella Comunità europea, nell’Euro; si cercano dappertutto tranne che in casa propria.

Il nostro Ente formativo, per l’attività che svolge, è molto vicino al sistema delle imprese locali.

Per proporre e realizzare progetti formativi, di solito finanziati dal Fondo Sociale Europeo, bisogna conoscere i problemi ed essere molto attenti alle esigenze ed ai bisogni delle imprese.

Ed è proprio in relazione alle problematiche, accentuate dalla crisi attuale, che in alcuni colloqui abbiamo rilevato alcune proposte per cercare di risolvere i problemi più sentiti:

- **Lavoro:** Premesso che sono le imprese, gli artigiani, i commercianti e gli agricoltori che creano il lavoro che non costa alla collettività, è soltanto agevolando queste imprese che si possono ricostituire nuovi posti di lavoro. Per fare ripartire l’economia reale si deve ricominciare dalle piccole imprese. Per fare questo si deve considerare, soprattutto per le piccole imprese, spesso a gestione familiare, il “reddito minimo di sopravvivenza”. Ad esempio, fino a 50.000,00 euro/anno si potrebbe applicare una tassazione fissa minima; il 20% sugli utili distinti in 10% di IRPEF e 10% di INPS potrebbe essere una tassazione sopportabile.

- **Burocrazia e legalità:** Bisogna cambiare il sistema sanzionatorio dei controlli. I controlli ci devono essere ma, al primo controllo, non ci devono essere sanzioni ma solo prescrizioni su cosa deve fare l’azienda per mettersi in regola entro un determinato tempo. Purtroppo le normative sono talmente tante che si prestano troppo spesso ad interpretazioni. Questo stato di fatto potrebbe agevolare eventuali comportamenti illegali, di funzionari corrotti, che potrebbero “trattare” la sanzione al posto di un compenso. Basterebbe applicare realmente la legge 212/2000 per stabilire il giusto rapporto tra Contribuente ed Amministrazione e considerare che ogni sanzione indebita, oltre che mettere in difficoltà l’Azienda con possibili ricadute negative in termini di posti di lavoro, mina il rapporto di fiducia, tra Cittadino ed Amministrazione, che deve essere coltivato come un bene prezioso. Queste sono solo alcune considerazioni fatte da piccoli imprenditori che ogni giorno si trovano a combattere una battaglia per la sopravvivenza.

Basterebbe ascoltare e adottare questi semplici provvedimenti per rimettere in moto un circuito virtuoso che ricreare posti di lavoro e ridare la speranza nel futuro.

Sulle onde del suono



A cura di Innocenti Roberto

Vi Apple Inc. ha pubblicato l'ormai abituale lista degli album più venduti dell'anno su iTunes, e il vincitore è risultato Justin Timberlake con il suo "The 20/20 experience" che è stato il suo primo disco dopo quasi sette anni. L'ex fidanzato di Britney Spears ha quindi vinto il titolo di "iTunes Artist of the Year" ma si è rischiato un pasticcio; quando i dati complessivi sembravano assodati, è spuntato - totalmente a sorpresa - il nuovo album di Beyoncé. Il disco di Bey ha sconquassato i dati perché in 72 ore ha venduto, a livello mondiale, 828.700 copie. La scadenza di chiusura dati, il 16 dicembre, ha così potuto catturare solo una parte del potenziale di "Beyoncé", album uscito il 13 dicembre; tuttavia la potenza di fuoco del nuovo lavoro della moglie di Jay Z ha fatto sì che Bey si sia ritrovata al secondo posto dietro a Timberlake.

La Top 10 degli album di iTunes A volte gli aggiornamenti del proprio sito web possono portare a equivoci piuttosto macroscopici, complice magari una scelta lievemente ambigua, nelle possibili interpretazioni, di qualche elemento grafico.

E' accaduto a George Michael, il cui sito accoglie i visitatori con l'immagine - piuttosto funerea a onor del vero - di un sipario rosso, chiuso, su uno sfondo nero. In basso una scritta promette novità per il 2014. Non ci sono contenuti accessibili, né altre info di sorta: il sito è stato in pratica bloccato e sostituito da questa pagina.

Subito sono partite le speculazioni da parte di fan e stampa: in molti hanno dedotto che il sipario chiuso potesse essere un chiaro messaggio secondo cui l'ex Wham nel 2014 avrebbe probabilmente pubblicato qualcosa di nuovo, ma si sarebbe ritirato dalle scene. E la notizia ha fatto il giro del mondo, per passaparola e rimbalzando per il Web. Un membro dello staff di Michael ha però vigorosamente negato la notizia, che è totalmente inventata. "Non capisco perché la gente l'abbia interpretata così", ha spiegato il portavoce. "La nostra squadra che si occupa del sito si è concessa un po' di creatività chiudendo il sito e mettendo quel sipario. E' un espediente che serviva a creare aspettativa per dare delle notizie davvero eccitanti per il 2014. George Michael è in ottima forma e il prossimo anno sarà ottimo, per

lui e i suoi fan, musicalmente!"

I tre figli di Michael Jackson hanno parlato per la prima volta assieme, davanti alle telecamere, dopo la scomparsa del genitore. A distanza di quattro anni e mezzo dal giorno in cui il propofol spense la vita negli occhi del King of Pop, i ragazzi hanno girato "Remembering our Michael".

Il filmato è stato prodotto da Katherine, la matriarca del clan Jackson, e lo si può vedere online solo su Fundanything.com e solo pagando 10 dollari. L'intento della famiglia è di raccogliere 3.200.000 dollari. Il breve documentario sarebbe in pratica un teaser di un futuro e molto più ampio documentario per il quale la signora Katherine si sarebbe affidata ad ricco businessman cinese. Il crowdfunding dell'ottuagenaria però per ora non sta andando molto bene: servono 3 milioni e passa, ma per adesso sono stati raccolti solamente 2000 dollari.

Nel teaser Blanket, il più giovane dei tre, dice: "Vorrei cercare d'aiutare l'Africa perché è un continente povero. Ci sono molti animali che vengono uccisi dai trafficanti, e io vorrei dare una mano a proteggere gli animali in pericolo". Paris ha parlato degli sforzi del padre per consentire ai figli il massimo della privacy. "Non conoscevo molto ragazzini della nostra età, ci tenevano separati. Non è che si uscisse spesso dal ranch", ha detto. E poi: "Mi aveva promesso che mi avrebbe insegnato il moonwalk. Ma poi non l'ha mai fatto".

I Queen probabilmente lavoreranno nuovamente con Adam Lambert. Il rapporto tra le parti è iniziato nel novembre 2011, quando, agli MTV Europe Music Awards tenuti a Belfast, il secondo classificato all'ottava edizione di "American Idol" si unì alla band per un medley di "The show must go on", "We will rock you" e "We are the champions". Nel febbraio 2012 fu annunciato che Adam sarebbe stato al microfono dei Queen anche per la prevista esibizione al Sonisphere di luglio, ma il festival fu cancellato. Poco male: seguì l'annuncio che Lambert avrebbe condotto la Regina a Mosca, Londra, Kiev e Wroclaw. Insomma, Roger Taylor e Brian May da una parte e Adam dall'altra sono ormai molto vicini e adesso Roger, sentito da Canoe, non ha avuto che parole di grande apprezzamento per il cantante di Indianapolis cresciuto a San Diego. "E' molto teatrale", ha detto il 64enne batterista parlando del 31enne vocalist. "Sa interpretare le nostre canzoni in maniera brillante e ha una voce che è uno strumento incredibile. La sua è una voce imbattibile. Penso davvero che l'anno prossimo lavoreremo con Adam".

Dietro le quinte le osservazioni mirate a volte pagano anche se per utenti tutto sembra dovuto.

di Sauro Teodori

La sera dell' undici febbraio 2013 a Torre ci fu in incontro pubblico tra i cittadini e le maestranze politiche locali in funzione delle imminenti elezioni politiche ma anche per sollevare disagi di viabilità dei residenti di San Tommaso. IL Circolo IUSP di Torre, quella sera di un anno fa, era gremito di gente pur essendo stata una giornata di freddo e neve e tra i vari esponenti politici, allora sconosciuta, anche l'avvocato Alessia Morani; Oggi onorevole della Repubblica Italiana ed esponente di spicco in un'importante segreteria politica, tanta strada dell' avvocatessa in pochi mesi. All'incontro partecipò anche l'Assessore provinciale "il cugino Massimo" che su una forte e prolungata sollecitazione da parte dei cittadini si adoperò per la bitumazione di un tratto della strada SP51 sulle Cesane e la sistemazione di

una frana cinquantennale a Torre addossandosi l'onere del fare. Dopo l'onere è arrivato l'onore di aver mantenuto la promessa, l'assessore Galuzzi con amici del Consiglio provinciale (Magnanelli - Ceccarini) hanno mantenuto la parola data, fattore non facile in un momento così difficile per il Paese Italia. Oggi la bitumazione dei due chilometri della SP cinquantuno e le relative righe sulla carreggiata sono state egregiamente eseguite; A Torre, sul bivio per Urbino, dopo cinquant'anni in cui scese la stessa frana e rimossa decine di volte negli anni a seguire (Figura uno), oggi è stato fatto, dall'amministrazione provinciale, un muro di contenimento con un breve tratto di marciapiede, come richiesto dai cittadini di Torre, Figura due. Per una volta la politica ha eseguito ciò che aveva promesso per questa Legislatura, quindi nulla da eccepire, per ora. In questo nuovo anno incombono altri interventi mirati da presentare agli amministratori locali che verranno, gradualmente riapriremo un nuovo capitolo, anche se, purtroppo, il popolo predilige le critiche su tutto e tutti anche con opere ultimate.



Frana nella primavera del 2013



Muro di contenimento con breve tratto di marciapiede

La gita a Medjugorje che ha lasciato il segno

di Sonia Brunetti

Il mese di Ottobre sono stata con alcune signore dei Trasanni a Medjugorje.

Medjugorje è un piccolo paese sperduto tra le montagne della Bosnia e Erzegovina ,gli abitanti sono Croati di religione cattolica .Fino a poco tempo fa questo paese era sconosciuto e nessuno sapeva nemmeno che esistesse, ma da un po' di tempo a questa parte è il posto più conosciuto e visitato da tutto il mondo,sia da grandi che piccini. Questo perché ? Perché li è apparsa e continua ancora oggi ad apparire la Beata Vergine Maria (GOSPA) come la chiamano li a Medjugorje.

Il primo giorno che è apparsa era il 24/06/1981 verso le 18.00 a sei giovani con in braccio il bambino, non ha detto niente e ha fatto solo il segno con la mano di avvicinarsi, ma i ragazzi sorpresi e con tanta paura non si sono avvicinati. Il secondo giorno 25/06/1981 con tanta curiosità sono tornati di nuovo li alla stessa ora e la Madonna è di nuovo apparsa, questa volta senza il bambino anche questa volta ha fatto cenno di avvicinarsi e loro si sono avvicinati ed hanno iniziato a pregare e con loro la Madonna. Due dei ragazzi del primo giorno non erano presenti il secondo e in effetti da allora sono solo i ragazzi del secondo giorno che vedono la Madonna e non i sei del primo e anche se sono con i veggenti i due del primo giorno non la vedono più. All'inizio non è stato facile per i veggenti spiegare e farsi credere per tutto quello che accadeva loro anche perché era una cosa che non avevano chiesto o deciso loro. Gesu' ci dice: **“Beati coloro che credono senza vedere”**. Per questo hanno chiesto alla Madonna cosa volesse da loro e lei ha loro risposto di credere e di pregare per la pace pace pace 3 volte.

Oggi alla solita ora 18.00 la Madonna appare ai veggenti dove essi si trovano e ci invia dei messag-



La statua della Madonna di Medjugorje

gi: **1- La preghiera con il cuore; il Rosario, 2- L'Eucaristia, 3 - La Bibbia, 4 - Il digiuno, 5 - La confessione mensile.**

Medjugorje era una delle 3 mete che mi ero prefissata di visitare . Anche se devo dire che nel lasciare la mia famiglia per la prima volta in assoluto 6 giorni, non e' stato facile ,poi mi sono detta: ma tanto vado dalla Madonna e questo mi ha fatto partire.

E' stata una delle esperienze più' belle della mia vita molto ma molto commovente e forte. C'e un ambiente e un' atmosfera di pace e con tanta tanta serenità e tranquillità che bisogna andarci per capire quello che sto dicendo .Sei giorni li a pregare e pregare, ho sentito nel cuore un gran sollievo e tanto amore,quell'amore che solo la Madonna ci può trasmettere con la sua forza e potenza .

Invito tutti ad avvicinarsi di più alla Madonna, alla nostra grande Madre che con una frase ci dice;(se sapessi il bene che ti voglio piangeresti di gioia)

Mi sono ripromessa di ritornarci un giorno anche con la mia famiglia ma la mia famiglia è anche la mia parrocchia quindi quando vogliamo organizzare una gita parrocchiale per andarci tutti, io sono pronta.

La pagina della Poesia

a cura di Maria Luisa Comandini Argalia

Natività

La Madre divina
tra pena e dolore
cercava una cuna
per nostro Signore.
Con quale coraggio
quei ricchi albergieri
negarono alloggio
ai due forestieri?
E, vista una stalla,
Giuseppe e Maria
sostarono in quella
in orazione pia.
Un raggio di luce
in cielo si accese:
il Re della pace
in terra discese.
Degli Angeli, cantò uno stuolo:
- E' nato, è nato Gesù!
Sia gloria a Dio nel cielo
e pace all'uomo quaggiù -
Passando sul ponte,
che attraversava il ruscello,
discese dal monte
qualche pastorello.
I Magi, curvi e stanchi
adorarono quel pianto lieve;
mentre a grandi fiocchi
dal cielo, cadeva la neve.
E, da secoli ogni anno
Gesù nasce nel cuore
di chi, lasciato ogni affanno,
l'accoglie in amplesso d'amore.

Alba Catarsi - Pisa



“ I giorni”

Passano i giorni dal calendario della vita.
Raccolgo i frammenti
sullo strato temporaneo
di terra in cui ancor
cammino della mia esistenza,
formando una magica sfera di cristallo.
Oso, per un momento
guardare le mie buone azioni.
Ahimè! desiste.
Un giorno dovrò partire
per l'ultimo viaggio,
salirò oltre il cielo,
oltre le stelle.
Chiederò il perdono all'Altissimo!
Colui che regna su tutti.

Renato Veronesi - Ferrara

L'ABC della nutrizione

di Alceo Caroni

(Segue dal numero precedente)

La Fibra

Per quanto la maggior parte delle persone sia ormai consapevole del ruolo della fibra nel concorrere a mantenere un buono stato di salute, con una definizione semplice si può dire che la fibra è la parte strutturale delle piante, lo “scheletro” che le sostiene e tiene insieme. La fibra è un materiale filamentoso che non può essere digerito dall'apparato gastro-intestinale dell'uomo, perché non è attaccato dagli enzimi digestivi, ed è perciò spesso definita residuo indigeribile. Nelle parti più basse dell'intestino, tuttavia, può essere degradata da alcuni batteri, senza che per questo l'organismo possa trarne vantaggio.

Per quanto il termine faccia pensare a una sostanza filamentosa, la maggior parte della fibra presente nella nostra dieta è piuttosto di natura gelatinosa o mucillaginosa. La fibra comprende carboidrati non digeribili e sostanze carboidrato-simili che sono formate da cellulosa, emicellulosa, pectina e lignina.

La fibra si trova solo negli alimenti vegetali, come frutta, verdura, legumi e cereali. I vegetali contengono fibra in quantità e qualità diversa a seconda della loro specie, della loro varietà, delle condizioni di coltivazione, dell'età della pianta al momento della raccolta e del trattamento subito.

Cosa può fare la fibra per la salute?

La fibra può alleviare la stipsi e ciò è ben noto. E' anche generalmente riconosciuto il ruolo della fibra nel ridurre i rischi di emorroidi e diverticolosi, mentre è in discussione nella prevenzione delle

alterazioni vascolari, del cancro del colon e del diabete. I risultati a disposizione indicano, comunque, che la fibra offre dei vantaggi alla salute, e ciò è in particolar modo vero per la fibra proveniente da frutta e verdure piuttosto che per quella che deriva dal frumento.

Come agisce?

La fibra è talvolta paragonata a una scopa naturale, perché aiuta a trasportare ed eliminare dall'organismo i residui della digestione. Inoltre assorbe acqua, dando così volume al materiale alimentare man mano che questo procede lungo il tratto intestinale; in questa maniera vengono stimolati i muscoli che accelerano l'eliminazione dei residui della digestione, riducendo la pressione sulle vene degli arti inferiori e sul basso intestino.

Le teorie ricollegano il consumo di fibra alla prevenzione delle malattie, suggeriscono che un transito veloce lungo l'intestino serva a eliminare le sostanze dannose dall'organismo prima che possano portare a conseguenze negative, e che l'assorbimento del colesterolo da parte della fibra riduca il suo passaggio nel sangue, anche se questo ultimo fatto non è molto documentato. Bisogna, però, tener presente che la fibra assorbe quantitativi non trascurabili di zinco e ferro, riducendo quindi la percentuale disponibile per l'organismo di questi due minerali.

Esistono studi che indicano che i diabetici trattati con diete ricche di fibra – di conseguenza povere di grassi e zuccheri – presentano un miglior controllo del tasso di zucchero ematico. In questi casi è stato anche osservato che la fibra ritarda la digestione dell'amido, cioè la sua conversione in glucosio. Questo ritardo, che si verifica soltanto nel caso in cui la fibra viene inclusa nei pasti e non se è consumata nell'intervallo fra questi, permette un controllo di quell'innalzamento del glucosio nel sangue, che rappresenta un notevole problema per il diabetico.

La fibra è utile anche a chi è “a dieta” per il fatto che, anche a seguito della masticazione, si rigonfia, permettendo di controllare la sensazione di fame senza fornire calorie.

Segue al prossimo numero

“Un racconto per te” Questa pagina viene realizzata dai lettori. Ognuno può inviare un racconto che sia capace di portare a una riflessione. Auguri!

“Le quattro candele”

Le quattro candele, bruciando, si consumavano lentamente.
Il luogo era talmente silenzioso,
che si poteva ascoltare la loro conversazione.

La prima diceva:
“IO SONO LA PACE,
ma gli uomini non mi vogliono:
penso proprio che non mi resti altro da fare
che spegnermi!”
Così fu e, a poco a poco, la candela si lasciò spegnere completamente.

La seconda disse:
“IO SONO LA FEDE
purtroppo non servo a nulla.
Gli uomini non ne vogliono sapere di me,
non ha senso che io resti accesa”.
Appena ebbe terminato di parlare, una leggera brezza soffiò su di lei e la spense.

Triste triste, la terza candela a sua volta disse:
“IO SONO L'AMORE
non ho la forza per continuare a rimanere accesa.
Gli uomini non mi considerano
E non comprendono la mia importanza.
Troppe volte preferiscono odiare!”
E senza attendere oltre, la candela si lasciò spegnere.

...Un bimbo in quel momento entrò nella stanza
e vide le tre candele spente.
“Ma cosa fate! Voi dovete rimanere accese,
io ho paura del buio!”
E così dicendo scoppiò in lacrime.

Allora la quarta candela, impietositasi disse:
“Non temere, non piangere:
finché io sarò accesa, potremo sempre
riaccendere le altre tre candele:
IO SONO LA SPERANZA”

Con gli occhi lucidi e gonfi di lacrime,
il bimbo prese la candela della speranza e riaccese tutte le altre.

CHE NON SI SPENGA MAI LA SPERANZA DENTRO IL NOSTRO CUORE...

...e che ciascuno di noi possa essere
lo strumento, come quel bimbo,
capace in ogni momento di riaccendere
con la sua Speranza,
la FEDE, la PACE e l'AMORE.

INFORMATUTTO

FARMACIE

Comunale - Via Puccinotti
tel. 0722/2251
Ricciarelli - tel.0722/2808
Lamedica - P.le Repubblica
tel. 0722/329829
Nuova di Vanni v. Gramsci
tel. 0722/320031
Lucciari -Portico Garibaldi
tel. 0722/2781
Carloni Stefano - Pieve di C.
tel. 0722/345201
Vecchietti - tel. 0722/53613
Zeppi - Gallo tel. 0722/52215

AMBULATORIO

Dott.ssa Lucia Mussoni
tel. ambulatorio 0722/329631
tel. casa 0722/ 329842
cell. 3381773542
lunedì ore 17 - 19
martedì ore 17 - 19
giovedì a Urbino in Via Raffael-
lo ore 16 - 17
venerdì ore 8,30 - 10
sabato ore 8 - 10

e - mail

Ormai parecchie famiglie hanno la posta elettronica; sarebbe importante che facessero conoscere in parrocchia la loro e - mail. Si agevolerebbe non poco il lavoro di comunicazione anche per i semplici avvisi. Grazie.

NUMERI UTILI

Soccorso pubblico tel. 113
Pronto intervento tel. 118
Carabinieri tel. 112
Vigili del fuoco tel. 115
Guar. medica tel.0722/301927
Pol. strad. tel. 0722/300592
Comune centr. 0722/3091
Parrocchia. 0722/320240

ATTIVITÀ PARROCCHIALI

S. Messa - domenica

Chiesa di Cristo Re - ore 8,15 - 11,15
Chiesa del Seghetto ore 9,15
S. Rosario e S. Messa
dal lunedì al sabato ore 16.30

ADORAZIONE EUCARISTICA

l'ultimo venerdì in ogni mese
alle ore 16,30

Incontri di catechesi per i genitori
ogni venti giorni in orari de concordare
alle ore 20.30

Consiglio parrocchiale:
il primo mercoledì di ogni mese
ore 20.45

**A tutti
l'augurio
di
un anno
di
fraternità**



Famiglia Mussoni - Rimini (ult. off)	25,00
Tesoro Emilia - Roma	50,00
Maria Teresa Franzè - Urbino	10,00
Walter Piccardoni - Via Piana	25,00
Siri Fernanda - Savona	20,00
Alessandrini Vanda - Trasanni	20,00
Cesaroni Giuliana - Trasanni	30,00
Maria Nives Cais - Treviso	20,00
De Santi Iole - Pesaro	20,00
Lapi Sergio - Colonna	20,00
Mussoni Mimi - Rimini	50,00
Fiorucci Siro - Gorgonzola (MI)	50,00
Dina Paola Cosci - Pisa	10,00
Antonini Rosalba - Trasanni	20,00
Famiglia Ottavi - Trasanni	50,00
Maria Luisa Comandini - Argalia	100,00
Marchionni Elda - Trasanni	10,00
Sonia Brunetti -Trasanni	100,00
Di Giacomo Vincenzo - Trasanni	20,00
Castellucci Quinto - Colonna	10,00
Piersanti Jose - Sasso di Urbino	35,00
Vallanti Maria Seconda - Trasanni	35,00

***A tutti i benefattori
un grande grazie!***

NB. Chi volesse far parte del Premio letterario intestato alla Madonna MARIA REGINA D'EUROPA, può versare la propria quota su queste coordinate bancarie:
IBAN IT96 L060 5568 7000 0000 0012835
presso la Banca delle Marche, Filiale 290 URBINO intestato alla FONDAZIONE IL PELLICANO
La somma offerta non verrà spesa, ma andrà a formare il patrimonio del premio, che ogni anno potrà beneficiare degli interessi. Il nome dell'offerente resterà scritto nel registro della fondazione e potrà portare anche il nome del defunto che con tale offerta si vuol ricordare.
E' importante questo dettaglio perché il patrimonio serve a onorare ogni anno la Madonna con tutti i benefici che questo può comportare sia da un punto di vista spirituale che culturale.